

C.C. del 26 aprile 2010 - Arg. N. 3. Approvazione rendiconto della gestione 2009.

L'approvazione o meno di un bilancio, sia esso previsionale o consuntivo, è un atto che pone a ciascun consigliere una seria riflessione, investendo a 360° tutto il lavoro e le scelte dell'amministrazione.

L'importanza di questo voto è rilevante e pertanto desideriamo sottolineare che non è mai una scelta facile, neppure per la minoranza, spesso alla ricerca di alcuni aspetti positivi o tratti di percorsi da condividere; e ciò per poter eventualmente esprimersi con un'astensione che, poiché il bilancio è espressione di una parte politica, potrebbe comunque assumere un significato ben preciso e differente da un voto contrario.

Il bilancio consuntivo, poi, non può prescindere da uno sguardo all'attività passata, nella quale, attraverso i nostri stimoli e le nostre proposte, abbiamo cercato di portare un contributo: diventa pertanto una verifica su quanto il nostro lavoro sia stato più o meno accolto e tenuto in considerazione. Se è ben difficile che da parte dell'opposizione si pensi che tutto ciò che fa la maggioranza sia da buttare, crediamo sia altrettanto vero che non tutti gli stimoli e le proposte della minoranza siano in blocco da cassare. Può essere certamente vero quanto ha affermato alla stampa l'assessore Dreosto che, commentando un passaggio e il voto avvenuto nell'ultimo consiglio comunale sull'adesione al "Patto dei Sindaci", rilevava come si osteggino alcune iniziative, anche se condivisibili, solo per partito preso. Non è il mio stile, assessore! Con tutta onestà, rileggendo gli atti di quest'ultimo anno, non si può negare che nemmeno la maggioranza possa dichiararsi estranea a comportamenti e pregiudizi "per partito preso"; alcuni aspetti li metteremo di nuovo in risalto in seguito. Guardandoci indietro, non si può negare che da parte nostra ci siano stati parecchi voti positivi su punti anche importanti proposti dalla maggioranza - magari dopo accesi e non facili dibattiti - che alla fine abbiamo ritenuto utili per il cittadino; dobbiamo riconoscere purtroppo che non c'è stata quella reciprocità che ci potevamo aspettare, pur nel rispetto dei rispettivi ruoli. Cerchiamo pertanto di svolgere un'analisi seria e non guardiamo la pagliuzza nell'occhio degli altri: potremmo non accorgerci della trave che sta davanti al nostro occhio.

Al momento dell'approvazione del bilancio previsionale per il 2010 avevo svolto una relazione che sarebbe stato utile proporre ora, in quanto esaminava alcuni provvedimenti, relativi alla crisi economica ed occupazionale, che ritenevamo necessari fossero stati presi nell'anno passato. Lo feci allora perché almeno alcuni stimoli potessero trovare adeguata attenzione nella predisposizione della programmazione per l'anno in corso; ma le argomentazioni allora espresse possono essere ben attuali pure in questo dibattito, in quanto si riferivano proprio al bilancio consuntivo che stiamo esaminando. Certamente non le ripeto ora: mi soffermo solo alla conclusione a cui eravamo giunti: avevamo rilevato come le iniziative intraprese da questa amministrazione per rendere meno acuta la crisi economica a nostro parere non fossero state sufficienti e mancavano di quel coraggio necessario, per quanto di competenza comunale, per affrontare in modo incisivo la crisi. La situazione socio-economica del territorio ha vissuto lo scorso anno un periodo difficilissimo: al di là di ogni polemica crediamo che se il cittadino avesse percepito una maggiore vicinanza dell'istituzione, forse avrebbe potuto guardare al futuro con minore apprensione e con un pizzico di speranza in più.

Per ammissione dello stesso sindaco, alcuni problemi legati alla gestione dello scorso anno sono rimasti aperti: il teleriscaldamento per mancanza di fondi, la difficoltà del contenimento del prezzo dei servizi, la collocazione del personale impegnato ancora nel servizio idrico e nel servizio sociale, e via discorrendo.

Ma in particolare vogliamo segnalare alcune nostre richieste che hanno ottenuto risposte parziali e per noi non adeguate. Siamo ancora convinti che accorgimenti minimi e che incidevano solo marginalmente sull'impostazione generale del bilancio potevano essere presi nell'interesse di tutti i cittadini, soprattutto di quelli appartenenti alle fasce più deboli. Non sembri inopportuno ritornare su certi argomenti: lo facciamo anche alla luce di ulteriori osservazioni e novità che sono emerse anche in questi ultimi tempi.

Questione utenze e pagamenti. Le argomentazioni addotte in risposta ad una nostra interpellanza hanno evidenziato la determinazione della maggioranza di mantenere i criteri in vigore, anche nella previsione della cessazione del servizio. Non riapro il discorso, ma sottolineo solo che la filosofia di fondo che volevamo far passare era quella di considerare l'utente come portatore di diritti oltre che di doveri: l'idea non è stata accolta (ad es. la fatturazione rateale non è stata accettata, con la motivazione: "comportando un incremento di costi ed un maggior impegno di risorse umane non rispondente ai criteri di opportunità ed economicità dell'azione amministrativa"). Tesi perfettamente condivisibile in tempi normali, ma non in tempi di difficoltà economica e sociale.

Centro storico. Le sollecitazioni giunte (non solo dalla minoranza) non permettono ancora di avere un centro storico pulito, sia per il problema rifiuti, sia per le infrazioni legate al traffico, sia per le deiezioni degli animali. Quello che dovrebbe essere il salotto della città, si presenta al cittadino e al turista come un luogo poco curato: ad esempio i cassonetti posti in via Cisternini presentano al loro esterno rifiuti abbandonati in qualunque giorno della settimana, prima e anche subito dopo la raccolta; gli accompagnatori degli amici a quattro zampe poco si curano di raccogliere i segni del loro passaggio, lasciando spiacevoli ricordi a fianco delle colonne e dei pilastri che sostengono i portici in Corso Roma; i contenitori per la raccolta dei farmaci scaduti, in particolare i due posti presso la Torre occidentale, continuano ad essere pieni di medicinali abbandonati all'esterno, con grave pericolo oltre che per il disordine: buste di plastica con medicinali scaduti e pericolosi (visionati personalmente e dichiarati tali pure dal farmacista) e confezioni complete di scatola e foglio illustrativo. Rimaste lì, ultimamente, da venerdì 16 u.s. fino ad oggi); a qualunque ora del giorno avviene l'ingresso in zona vietata di veicoli per il carico e lo scarico (e non solo), senza il rispetto degli orari. La presenza sporadica del vigile ha attenuato il fenomeno, ma non lo ha eliminato.

Ordine del giorno sul futuro dell'acqua. La proposta è stata bocciata anche solo per la parte: "la natura dell'acqua, quale bene primario, è privo di rilevanza economica". Sappiamo che anche alcune amministrazioni di centro destra hanno avuto il coraggio di porsi il problema e di esprimere criticità in proposito all'attuazione del decreto Ronchi. Mi soffermo di nuovo sull'argomento e non solo per la passione con cui ho voluto trattarlo ma anche per rilevare come le conclusioni di un recentissimo studio circa i cambiamenti climatici in Italia e illustrato a Venezia il 15 aprile u.s. in collaborazione con Università internazionali ha evidenziato come fra meno di 40 anni le acque in superficie diminuiranno tra il 10 e il 30% e le previsioni parlano di una molto probabile estinzione dei ghiacciai posti sotto i 3.500 metri. Come amministratori non dobbiamo porci questi problemi? Mi piace ricordare che il sindaco di Roma, Gianni Alemanno, lo scorso 9 aprile ha detto. "Sul fronte della privatizzazione dell'acqua c'è una novità importante che risolverà il problema e che stiamo valutando in sede ANCI". Ed ha aggiunto che si tratta di un progetto in grado di risolvere "le polemiche sul problema della privatizzazione dell'acqua". L'ipotesi sembra quella di costruire un fondo, controllato da una società di gestione del risparmio (SGR), che acquisti da tutte le municipalizzate d'Italia le quote eccedenti rispetto alla soglia imposta dalla normativa. Problema quindi strumentale come ci è stato detto o problema vero, con qualcosa di veramente preoccupante per il futuro della gestione dell'acqua? Nostra fissazione o realtà?

Abbiamo appreso in questi giorni che, su proposta dell'assessore regionale De Anna, il Piano dei rifiuti non passerà solo con una semplice delibera di Giunta ma diventerà un Disegno di legge per aprire un confronto con Province e Comuni. L'obiettivo è quello di arrivare ad un testo che comprenda anche la gestione dell'acqua oltre al piano rifiuti. Può essere un passaggio importante; il nostro Comune, secondo noi, si sarebbe potuto presentare al confronto con un documento condiviso ed importante se non ci fossero stati veti e contrapposizioni ideologiche sul Decreto Ronchi, ma dialogo e individuazione di soluzioni condivise. Purtroppo non è stato così.

Un'altra nostra interpellanza sembrava riguardare un problema apparentemente futile, ma che ha creato non pochi fastidi alla popolazione, soprattutto quella che abita nelle frazioni o in luoghi aperti o in case con scoperto: la lotta contro la zanzara tigre. Molti Comuni si sono attivati ed hanno preso adeguati provvedimenti. Il sindaco nella risposta alla nostra interpellanza ha evidenziato la

sua convinzione, in particolare, per favorire anche nel nostro Comune la lotta biologica e ha dato lettura della relazione predisposta dagli uffici competenti: non abbiamo avuto motivo di non credere a quanto affermato, nonostante ci giungessero dai cittadini segnali diversi. Tra i cittadini e le risposte dell'Ufficio abbiamo dato credito a quest'ultimo e non abbiamo fatto ulteriori passi. Ma quale risultato abbiamo ottenuto? Nemmeno il più semplice: l'informazione circa i luoghi, i tempi, i modi delle disinfestazioni. Eppure ciò viene regolarmente fatto negli altri Comuni che adottano questi provvedimenti e non solo attraverso le comunicazioni in loco ma anche con articoli sui quotidiani. Come si può fare la disinfestazione senza avvertire i cittadini perché prendano i provvedimenti del caso? O dobbiamo credere... a chi affermava che non si era agito affatto in questo senso?

Università.

Sul problema dell'università e sulle difficoltà dovute al sottofinanziamento avevamo aperto un dibattito in Consiglio mettendo in luce le criticità presenti. In modo indiretto, era stato interessato dal Gruppo della Lega Nord anche il senatore Pittoni e alla fine era stato concordato, non senza difficoltà, un testo comune. Anche qui la nostra proposta aveva assunto agli occhi della maggioranza un aspetto strumentale, in particolare contro il Ministro Gelmini e la riforma che porta il suo nome. Risultati ottenuti? Nonostante le sollecitazioni espresse, le università della Regione continuano a restare sottofinanziate e in questi giorni apprendiamo che è in atto un tentativo per non far entrare nella cabina di regia regionale il Consorzio di Pordenone (assieme a quello di Gorizia). Non dobbiamo dimenticare che il Comune di Spilimbergo partecipa con una quota del 14,29% al Consorzio di Pordenone per la formazione superiore, gli studi universitari e la ricerca. Quale conseguenza potrà avere tale decisione? Forse un ridimensionamento del polo pordenonese, timore espresso anche dal gruppo di centro-destra tramite il consigliere regionale Salvador? A maggio la proposta di Legge sarà discussa in aula a Trieste. Quale impegno prenderà in proposito la nostra Giunta? E' giusto che non sia previsto nemmeno di sentire i Consorzi sulle linee di indirizzo delle Università? Ero intenzionato a presentare un O.d.G. in proposito, se i tempi me lo avessero permesso.

Per contenere l'intervento nei termini previsti dal Regolamento, non posso soffermarmi oltre su altre puntualizzazioni circa i percorsi che abbiamo fatto e che non sono stati tenuti in alcun conto, nonostante non andassero ad incidere, se non in modo marginale, sulle spese complessive di bilancio, ma che potevano avere un evidente vantaggio nel migliorare la qualità della vita, nell'aprire prospettive nuove o nel superamento di difficoltà economiche contingenti.

Tralascio le ultime polemiche in tema di ambiente e sanità che non poco preoccupano, visti anche gli sviluppi di questo ultimo periodo; rispetto alla sanità, la cronica mancanza di risorse anche umane si è fatta più acuta e quindi l'Azienda per i servizi sanitari del Friuli occidentale si vede costretta a ridimensionare significativamente la sanità della zona, (per ora Maniago). La manovra per il momento viene presentata come temporanea, ma fino a quando? Anche su questo tema, scoppiato in questi ultimi giorni, come sarebbe stato utile ed opportuno un O.d.G. condiviso da tutto il Consiglio!

Ulteriori osservazioni, su vari temi che ho svolto in questo ultimo periodo, si trovano allegate alle relative delibere e quindi non mi soffermo ulteriormente.

Desidero dedicare un'ultima riflessione ai lavori pubblici.

Scuola e nuovo terminal 2.

Il progetto procede secondo quanto stabilito dalla Giunta. Da noi la soluzione prevista è stata osteggiata fin dalla campagna elettorale. Ma in democrazia funziona così: come è stato detto dagli esponenti del Popolo della libertà, la maggioranza è stata votata anche per questo progetto. La nostra contrarietà rimane; riteniamo che sia un errore: nonostante tutti gli accorgimenti e le soluzioni adottate perché il progetto potesse avere il via dagli organi sovracomunali competenti. Ci permettiamo di ritornare sull'argomento alla luce di quanto detto nell'ultimo Consiglio comunale in particolare nel momento dell'esame e dell'approvazione del Piano generale del traffico. Con la

soluzione adottata per il nuovo terminal i flussi che prima potevano in qualche modo dividersi all'altezza di Via Mazzini, lasciando il servizio autobus che si svolge solo verso nord ed ovest al di là dell'immaginario spartiacque dell'incrocio servito dal semaforo e non interagendo con il flusso che giunge da Udine, concentreranno ora nella zona del terminal anche tutto il traffico che precedentemente non gravitava nell'area stessa. Una complicazione in più e un ulteriore problema per l'area in esame.

ossione Sulla stesura grafica del bilancio rilevo che per una lettura più completa sarebbe importante che a fianco di ogni progetto fosse indicato l'assessore di riferimento e ciò non tanto per gli addetti ai lavori, quanto per il pubblico che ha il diritto di consultazione e di avere un riferimento diretto sull'assessorato responsabile.

Quale può dunque essere il giudizio finale?

Responsabilmente dobbiamo concludere che le soluzioni adottate lasciano molti dubbi e molti percorsi intrapresi dall'amministrazione non ci soddisfano.

Dato infatti per scontato che alla fine qualsiasi decisione deve essere assunta dalla maggioranza, ci pare che il giudizio finale, per quanto ci riguarda, possa essere commisurato al grado di partecipazione e allo spazio che è stato dedicato al dibattito e alla condivisione dei vari problemi con tutte le forze politiche e civiche qui presenti: pur se minoritarie, rappresentano tuttavia una parte della popolazione. Riteniamo che il nostro ruolo e il compito di rappresentanza che ci è stato affidato non debba essere inteso solo per dire sì o no. Se così fosse, non ci sarebbe motivo per dilungarci in analisi e proposte come abbiamo sempre cercato di fare, con scrupolo e passione. Mettere a confronto posizioni e idee appare comunque una prospettiva irrinunciabile per il buon governo della città. Sotto questo aspetto, ci pare che la strada da percorrere sia ancora molto lunga.

Spilimbergo, 26 aprile 2010.

Armando Zecchinon